Anno I. SIENA, 7 OTTOBRE 1943 Num. 1

Repubblica Fascista

PERIODICO DEL PARTITO FASCISTA REPUBBLICANO SENESE

Ritorno alle origini

Coll'11 settembre è risorto a nuova vita il Fascio di Combattimento repubblicano senese.

Combattenti, squadristi e legionari senesi, fedeli di tutte le ore, che hanno servito in purità, si sono riuniti nel Sacrario dei Martiri Fascisti a S. Domenico a giurare fedeltà all'Italia ed a Benito Mussolini. Il motto fu lo stesso del 1919, quello di Rino Daus, dei Martiri del Fascismo e dei puri squadristi senesi: Angelo Bencini e Nazzareno Mezzetti, morti in Grecia e in Russia. Fu riaffermato il disprezzo per tutti gli opportunisti, i vili, i traditori, i profittatori di dentro e di fuori dei Fasci di Combattimento.

L'Italia, o senesi, vive ore di disastro e di vergogna. Dobbiamo lottare per il bene della nostra Patria; la situazione è gravissima, ma non disperata!

Tutti unanimi a raccolta, al lavoro soltanto per l'Italia: questo è il grido del Capo dello Stato Fascista Repubblicano.

Legionari, fascisti, giovani! Combattiamo compatti sotto le nostre bandiere per l'indipendenza della Patria: ha gridato agli Ufficiali Rodolfo Graziani!

Stringiamoci in un Fascio senza rancori, senza vendette, senza risentimenti, marciando diritti sulla strada dell'onore.

Donne di Siena! Uomini e giovani di buona volontà! In questo momento di disorientamento voi dovete scegliere la via dell'ordine, della salvezza della Patria. E' necessario lavorare ed avere nel cuore la fiaccola della speranza, temprarsi e prepararsi se ore assai buie dovessero apparire davanti a noi.

Abbiamo detto non vendette, non repressioni, non rappresaglie: però ciò non deve significare debolezza. Contro i traditori della fede, i vili, i voltagiubba che hanno beneficiato in un modo o nell'altro del Fascismo e poi hanno sputato sulla tessera, saranno prese gravi sanzioni.

Agli antifascisti per convinzione, diciamo che era sciocco il poter pensare alla famosa libertà in regime militare badogliano il quale agiva soltanto per vendetta. La parola « libertà » era un inganno che Badoglio gettava alla masse, aizzandole in maniera vergognosa contro patrioti, legionari e squadristi che erano trattati alla stessa stregua dei delinquenti. Delitto era essere stato legionario di Africa, di Spagna e di questa guerra! Pazzia e cinismo criminale del Governo di Badoglio!

Purtroppo bisogna constatare che lo scandalo maggiore è stato dato specialmente da quei giovani del G.U.F. e della G.I.L. beneficati dal Fascismo, i quali non hanno sentito neanche il pudore di astenersi da minacce e dai più vili atti di spregio.

E perchè questo odio contro un movimento e contro il suo Capo che ha fatto tutto per il popolo? Ingratitudine!

Fascisti di Siena e Provincia! Affratellatevi col popolo sofferente, dopo esservi liberati dai ladri e dai traditori, per salvare la nostra amata Italia. Anche un giorno di attesa potrebbe essere un grave ritardo!

Le bandiere sono abbrunate; esse impongono la comprensione della sciagura nella quale è piombata l'Italia.

Molti si domandano: quale è la strada che dobbiamo prendere? Quale è il programma che dobbiamo seguire? E' semplice! Prendere la via dell'onore ed essere compenetrati della realtà della situazione. Il Partito Fascista Repubblicano si prodigherà per mantenere l'ordine pubblico, per alleviare le sofferenze del popolo proveniente dalla guerra, assistendolo nel lavoro silenzioso, senza commettere gli errori del passato. Lavoro in profondità e con metodo, accanto ai camerati germanici. Compito nostro è anche quello di tenere il contatto con il Comando germanico per evitare divergenze. Per queste cose rivolgetevi fiduciosi alla Federazione Fascista.

Svegliatevi, o giovani delle scuole, operai delle officine, e vecchi soldati! Non sentite la vergogna nella quale siamo caduti? Chi non comprende questo è indegno di essere italiano.

Non potevano esservi nemici peggiori d'Italia di Vittorio Emanuele e di Badoglio. Essi hanno governato solo con la benda della vendetta e dell'odio. Quando si governa con tale benda, si perde ogni controllo e si porta la Nazione nell'abisso.

Il nuovo Stato si avvia verso una forma di socialismo nel quale non ci sarà posto per gli sfruttatori, per i feudalisti, per gli arricchiti, i bighelloni, i depravati ed i parassiti della società.

Nel dicembre del 1928, al Direttorio della Federazione Senese dicevamo: « Cacceremo col ferro e col fuoco i profittatori del Regime dopo averli bene individuati ».

Per questa dirittura morale abbiamo dovuto soffrire non poco a causa della malvagità di certi gerarchi arricchiti, appartenenti ai 19 traditori del Gran Consiglio, che abbiamo avuto il coraggio di affrontare nel 1938, denunciando come traditori per misfatti di guerra certi ufficiali generali dello Stato Maggiore.

Combattenti!

Una guerra non si fa per mantenere una pace, ma per l'onore e la libertà, che sono impagabili!

Popolo senese! Vecchia Guardia! A raccolta! Voi che avete sofferto prigione, persecuzioni e diffamazioni, abbiate fiducia! La parola d'ordine deve essere: mantenere l'ordine pubblico; assistere il popolo; ricostruire i reparti della Milizia con il concetto « pochi ma buoni »!

Governare con giustizia ed onestà! Solo così servirete l'Italia ed il Duce.

* * *

Squadristi, Legionari, Mutilati, Combattenti, Contadini, Operai senesi!

E' giunta l'ora della riscossa! Unitevi nei Fasci rinnovati, liberati dalle "gerarchie corrotte dall'ambizione, dal lusso, dal contagio del tradimento „.

Il nuovo Stato sarà nazionale sociale nel senso più alto della parola, sarà così fascista nel senso delle nostre origini.

I nostri postulati sono i seguenti:

1.) - **Riprendere** le armi a fianco della Germania, del Giappone e degli altri Alleati. Soltanto il sangue può cancellare una pagina così obbrobriosa nella storia.

2.) - **Preparare** senza indugio la riorganizzazione delle nostre Forze Armate attorno alle formazioni della Milizia: solo chi è armato di una fede combatte per l'Idea senza misurare l'entità del sacrificio.

3.) - **Eliminare** i traditori ed in particolar modo quelli che fino alle ore 21,30 del 25 Luglio militavano, talora da parecchi anni, nelle file del Partito e sono passati nelle file del nemico.

4.) - **Annientare** le plutocrazie parassitarie e fare del lavoro, finalmente, il soggetto dell'economia sulla base infrangibile dello Stato.

Il Commissario Straordinario

Basi morali e sociali del nuovo Stato

1) A seguito della conferma della dichiarazione di città aperta per Roma il Governo fissa la propria sede in altra località presso il Quartier Generale delle Forze Armate.

2) L'attuale Senato, di nomina regia, è disciolto e abolito. La Costituente prenderà in esame l'opportunità della sua eventuale ricostituzione secondo gli ordinamenti del nuovo Stato Fascista Repubblicano.

3) Nella riorganizzazione in atto delle Forze Armate, le forze terrestri, marittime e aeree, vengono rispettivamente inquadrate nella Milizia, nella Marina e nell'Aeronautica dello Stato Fascista Repubblicano. Il reclutamento avviene per coscrizione e per volontariato. Per gli ufficiali e sottufficiali, mentre sono rispettati i diritti acquisiti, il trattamento morale ed economico viene adeguato all'alto compito di un moderno organismo militare ed alle nuove esigenze della vita sociale.

4) In conformità dell'indirizzo di politica sociale perseguito dal Partito Fascista Repubblicano, e quale necessaria premessa per le ulteriori e rapide realizzazioni, viene decisa la fusione delle confederazioni sindacali in una unica Confederazione generale del lavoro e della tecnica. La Confederazione opera nell'ambito e nel clima del Partito, il quale le conferisce tutta la propria forza rivoluzionaria.

5) La Commissione per l'accertamento degli illeciti arricchimenti di gerarchi fascisti, costituita dal cessato governo, rimane in funzione estendendo peraltro l'accertamento per gli illeciti guadagni a tutti coloro che, senza distinzione di Partito, hanno negli ultimi trenta anni ricoperto cariche politiche od incarichi pubblici, ivi compresi i funzionari e i militari.

PER L'ONORE D'ITALIA

Ecco il testo del discorso pronunziato alla radio dal Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani il 24 Settembre 1943:

Ufficiali, soldati, marinai, aviatori e militi delle Forze Armate d'Italia! Popolo italiano tutto! Assumo la direzione del Ministero della difesa nazionale nel periodo più tragico della nostra storia. Chi vi parla è un Maresciallo d'Italia, il quale, durante la sua lunga vita di soldato, ha ampiamente conosciuto fortuna e malasorte, e per le sue armi il sole della gloria e l'ombra dell'ingratitudine. Adesso egli è stato chiamato dal destino a stringere il pugno intorno alla spada per cancellare la macchia della vergogna, con la quale l'infedeltà e il tradimento hanno deturpato la bandiera d'Italia.

La base di ogni tradizione militare è il senso dell'onore. Non il popolo italiano, e neppure le sue forze armate possono essere accusate di disonore e convinte di tradimento: è stato, insieme con la Casa Savoia, un uomo, di nome Badoglio, che ha perso il diritto di chiamarsi ufficiale, avendo egli non soltanto tradito i nostri alleati germanici, nipponici e delle altre Nazioni impegnate con noi nella lotta comune, ma ha ingannato altresì tutto il popolo italiano con uno degli atti più disgustosi che la storia degli uomini abbia conosciuto nell'intero suo corso. Un atto tale da compromettere tutto un popolo per generazioni e generazioni davanti al mondo, nel suo onore, nel suo credito e nella sua stessa capacità di contrarre nel futuro accordi ed alleanze.

Il Maresciallo Badoglio, dopo aver fino all'ultima ora del giorno 8 settembre assicurato le autorità germaniche della fedeltà alla alleanza e sulla continuazione della guerra a fianco di esse (e tutto questo quando già l'armistizio era stato firmato dal giorno 3 settembre) ha lasciato che dal 3 al 9 gli anglo-americani completassero la distruzione di Napoli ed attuassero quella di Frascati. Compiuta questa ultima azione criminale (i 6000 morti di Frascati lo accusano), la notte sul 9 e fuggito ignominiosamente trascinando nella sua rovina il Re; e con lui sono fuggiti tutti i capi militari complici, abbandonando il loro posto di comando e di responsabilità. Badoglio, per la paura fisica della sua persona, non ha neppure compiuto il gesto burocratico di lasciare investito un qualsiasi capo militare di assumere la direzione di quelle operazioni contro i germanici, che chiaramente indicava con la subdola frase compresa nel suo proclama « combattere contro tutti coloro che avessero attaccato la nostre forze ». Ad altri non poteva certo riferirsi.

Ha lasciato così nell'anarchia e nel caos le forze armate, che nelle tragiche giornate del 9-10 e successive, senza guida, senza condottiero e capi, si sono dissolte, hanno abbandonato le armi, subendo così l'onta e la vergogna, conseguenza del disonore seminato da Badoglio sulla scia della sua sicura fuga. Chi non ricorda con orrore, o romani, e voi tutti cittadini di altre città, le tremende giornate del 9 e 10 settembre, quando, abbandonati a voi stessi, disarmati, indifesi, avreste potuto essere veramente vittima totalitaria ed olocausta dell'alleato tradito, se questo avesse realmente voluto vendicare col terrore il tradimento cui era stato soggetto? Questo terrore, al contrario, non fu attuato dai germanici ed ancora oggi è da precisare chi, in una tale cnotica situazione, abbia tirato il primo colpo là dove, per istigazione di Badoglio, si è realmente combattuto.

Ma la reazione germanica al tradimento fu, al contrario, contenuta nei limiti minori possibili, in virtù dell'azione moderatrice del Fuehrer che così agiva solo per legami di amicizia e fedeltà che lo stringono a Mussolini e per la iniziativa di generosi comandanti, primo fra tutti il Maresciallo Cavigliа, che adoperammo la nostra autorità ed influenza per ridurre al minimo il danno e sedare gli animi.

L'abitudine di Badoglio a sabotare ed a tradire ha lontani e vicini precedenti da Caporetto ad oggi e saranno a suo tempo precisati agli italiani, perchè il falso idolo sia finalmente smascherato, denudato ed infranto. Più di una volta io ho dovuto personalmente constatare il sabotaggio che quest'uomo opponeva contro gli sforzi guerrieri dell'Italia fascista, intesi a procurare pane e vita al nostro popolo, e ciò per criminoso spirito di intrigo e sete di potere.

Nei messaggi di odio e di cecità, che egli ha testè indirizzato dal campo nemico alla nostra gente infelice, trascinata da lui nella catastrofe, egli ha tentato di giustificare il suo obbrobrioso voltafaccia con lo sfavorevole andamento delle operazioni militari. Ma chi porta la responsabilità di tale sfavorevole andamento se non Badoglio stesso che quale Capo di Stato Maggiore generale, nei ventuno anni decisivi precedenti al conflitto, dirigeva con piena responsabilità l'armamento della Nazione? E chi, se non lui, era il Capo dello Stato Maggiore generale durante la preparazione e l'inizio della campagna di Grecia? E durante la prima fase della campagna di Africa settentrionale? Davanti alla storia

LE DICHIARAZIONI DEL DUCE sulle direttive del Governo

« Tener fede all'alleanza con le Nazioni del Tripartito, e per questo riprendere il nostro posto di combattimento accanto alle unità tedesche, attraverso la più sollecita riorganizzazione delle nostre forze militari, a cominciare da quelle della difesa contraerea e costiera. Nell'attesa della preparazione di queste forze, che è già cominciata, dare cordiale e pratica collaborazione alle autorità militari tedesche che operano sul fronte italiano.

« Attraverso lo sforzo militare noi intendiamo non solo di cancellare la pagina del 25 luglio e quella ancor più disastrosa dell'otto settembre, ma raggiungere i nostri obbiettivi che sono l'integrità territoriale della Nazione, la sua indipendenza politica, il suo posto nel mondo.

. . . . . .

« Non sono in progetto, salvo casi accertati di violenza, repressioni generiche contro tutti coloro che, in un momento di incoscente aberrazione infantile, credettero che un Governo militare fosse il più adatto a realizzare il regime della sconfinata libertà. Nè saranno oggetto di particolari misure coloro che, avendo fatta costante professione di antifascismo più o meno attivo, tali si dichiararono nelle giornate del 26 luglio e seguenti. Ma vi è un'altra categoria di individui che non dovranno sfuggire a severe sanzioni e sono tutti quegli iscritti al Partito che nascosero sotto una formale adesione la loro falsità, ricoprirono talora per anni e anni alte cariche, ricevettero onori e ricompense e, al momento della prova, in quelle giornate del colpo di Stato, passarono al nemico. Essi sono corresponsabili dell'abisso in cui la Patria è caduta. Tribunali straordinari provinciali giudicheranno questi casi di tradimento e di fellonia e ciò servirà di monito per il presente e per il futuro.

« L'attuale Governo ha, fra i suoi compiti, quello fondamentale di preparare la Costituente, che dovrà consacrare il programma del Partito con la creazione dello Stato Fascista Repubblicano.

« Non è ancora il momento di precisazioni in una così grave e delicata materia; ma due elementi essenziali credo necessario di fissare fin da questa prima riunione: e cioè che la Repubblica sarà unitaria nel campo politico e decentrata nel campo amministrativo ed avrà un pronunciatissimo contenuto sociale tale da risolvere la « questione sociale », almeno nei suoi aspetti più stridenti; tale cioè da stabilire il posto, la funzione, la responsabilità del lavoro in una società nazionale veramente moderna ».

Mussolini

Fedeltà del popolo tedesco

« Nel giugno del 1940 Mussolini riuscì ad ottenere quelle premesse interne necessarie per l'entrata in guerra dell'Italia a fianco del Reich.

« La lotta in Polonia era altrettanto decisa in quell'epoca quanto quella in Norvegia, in Francia e contro le armate inglesi sul continente. Nondimeno io ho dovuto ringraziare il Duce per una presa di posizione che, come sapevo, si era potuta stabilire nell'interno solo attraverso gravi difficoltà incontrate non nel popolo italiano ma in determinate sfere.

« Da quel momento il Reich e l'Italia sostennero insieme la lotta. Su molti teatri di guerra è stato versato il sangue in comune. Nemmeno un attimo il Duce ed io abbiamo dubitato che questa lotta sarebbe stata decisiva per l'esistenza o la non esistenza dei nostri popoli. Perciò la Germania, anche di fronte ad aspri combattimenti, aiutò sempre il suo alleato fino al limite del possibile.

. . . . . .

« Il sangue di numerosi nostri connazionali provò la fedeltà del popolo tedesco al patto con l'Italia. Il popolo tedesco ed io, suo Capo, abbiamo potuto prendere questo atteggiamento soltanto nella coscienza del fatto che alla testa del popolo italiano, si trovava uno degli uomini più rappresentativi che abbiano visto i tempi moderni, il più grande figlio del suolo italiano, dalla caduta del mondo romano. La sua incondizionata fiducia conferì al vincolo comune la premessa di una stabilità coronata da successo. La sua caduta, le vigliacche ingiurie scagliate contro di lui saranno risentite un giorno dalle generazioni italiane quali una profonda onta.

. . . . . .

« Ancora all'ultimo momento Mussolini voleva allontanare gli ostinati nemici del popolo italiano nella sua lotta per l'essere o il non essere, e per assicurare in tal modo l'avvenire dell'Italia. E' comprensibile il dolore che io personalmente provai di fronte all'ingiustizia, unica nella storia commessa contro quest'uomo, di fronte al trattamento indegno che lo gettava sul piano di un delinquente comune. Lui che per oltre venti anni non aveva vissuto che preoccupandosi del suo popolo.

« Sono stato e sono felice di poter considerare come mio amico quest'uomo grande e leale. Del resto, io non sono abituato a cambiare od a rinnegare le mie opinioni a seconda delle circostanze.

. . . . . .

Hitler

Il Fascio repubblicano senese nacque la sera dell'11 settembre 1943, subito dopo l'occupazione tedesca della città. A raccontarcelo è un testimone d'eccezione come Roberto Vivarelli, il quale rievoca nei propri ricordi la riunione tenuta da «un piccolo gruppo di fascisti più accesi», nella cripta della basilica di San Domenico, dove dal 1938 riposavano i caduti della rivoluzione e delle guerre fasciste. Alla testa di tale manipolo di «combattenti, squadristi, legionari» e «fedelissimi di tutte le ore» si poneva ancora una volta Giorgio Alberto Chiurco, docente universitario, scienziato razzista e storico comandante dello squadrismo senese. Poche settimane dopo, dalle pagine del quotidiano «Repubblica Fascista» lo stesso Chiurco avrebbe chiamato a raccolta le camicie nere della provincia, invitandole a giurare fedeltà «all'Italia e a Benito Mussolini» e a riaffermare il proprio «disprezzo per tutti gli opportunisti, i vili, i traditori».

Di concerto con le forze armate tedesche, vere detentrici del potere in città, Chiurco confermò l'ingegnere Luigi Socini Guelfi, fascista di lunga data ben visto negli ambienti cittadini, alla guida del comune, stabilendo rapporti con l'autorità ecclesiastica e riorganizzando la polizia politica nei locali adiacenti la federazione fascista in via Malavolti, in quella che sarebbe divenuta nota come la Casermetta.

Gli iscritti al Partito Fascista Repubblicano

Tipologia	Consistenza
Fasci repubblicani nella provincia	38
Comitati comunali nella provincia	28
Tesserati a Siena	953
Tesserate a Siena	208
Tesserati nella provincia	1771
Tesserate nella provincia	309
Iscritti al gruppo giovanile fascista repubblicano	293
Iscritti all'Opera nazionale Balilla	1239

L'ex-capo della provincia professor G. A. Chiurco (Foto Grassi).

Alessandro Rinaldi (Foto Grassi).